



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 78 n.36

venerdì 4 maggio 2001

lire 1.500 (euro 0.77)

www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 459%
ART. 2, COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



«La società italiana è oggi organizzata su tre caste. Ci sono i padani, gli italioti



e gli extra comunitari. I padani hanno tanti doveri e pochi diritti. Gli italioti tanti

diritti e pochi doveri. Gli extra comunitari solo diritti». (La Padania, 22 novembre 1998)

Berlusconi: bello il paradiso fiscale

Il leader che vuole governare l'Italia ammette che le società estere del suo gruppo esistevano «Servivano a pagare meno tasse», dice con candore. Rutelli: sa far bene solo gli affari suoi

Marcella Ciarnelli

ROMA L'uomo che vuole governare l'Italia ha usato i trucchi del mestiere per pagare meno tasse. Silvio Berlusconi l'ha confessato candidamente: le famose società estere della Fininvest esistevano davvero, non sono un'invenzione della «centrale comunista internazionale». Ma erano legittime, in regola. Servivano, dice il candidato premier del-

la destra, a pagare meno tasse. Cioè: una società qui, una lì, alla ricerca dei paradisi fiscali che consentissero di aggirare gli ostacoli dell'erario. Bella confessione, non c'è che dire. Con l'aggiunta di una spiegazione politica: per noi liberali, spiega Berlusconi, è consentito tutto ciò che non è vietato. E quindi il magistrato che sta indagando su quelle società stia al suo posto («è comunista») e non faccia il persecutore.

Questo è Silvio Berlusconi, l'uomo più ricco d'Italia, il quale non riesce nemmeno a capire quanto sia disdicevole che un candidato premier inventi società fantasma per pagare meno tasse. Lo nota il candidato dell'Ulivo Francesco Rutelli che dice: quando mi chiedono se riconosco almeno un merito al mio avversario rispondo che sì, almeno una cosa la sa fare bene: gli affari propri.

BERLUSCONI POSSIEDE ANCHE SOCIETÀ "OFF-SHORE"!
"ALL' ISOLA DI SANT'ELENA, SUPPONGO..."



A PAGINA 3

LE PAROLE DELLA DESTRA CHE FANNO PAURA

Amos Luzzatto

Nell'approssimarsi della scadenza elettorale, avvertiamo il bisogno di esaminare ulteriormente concetti e temi ad essa collegati. Questo non significa esporre un manifesto elettorale quanto insistere su tematiche che appaiono strettamente legate a questa scadenza e alla stessa legislatura che deriverà dal verdetto alle urne.

Mi pare necessario per prima cosa insistere sulla differenza fra la legittimazione che deriva dal voto (presente e passato) e l'inveramento della dottrina o dei programmi che dal voto stesso vengono legittimati. Essere legittimato non vuol dire automaticamente essere nel giusto; se

questo è, da un lato, il limite della democrazia, lo stesso principio dovrebbe esserne anche la forza, collocandosi alla base della possibilità dell'alternanza di potere, del fatto che la minoranza, il perdente di oggi, deve poter diventare la maggioranza legittimata di domani, ed avere, al presente, tutti gli strumenti e le opportunità per diventarlo. Del resto, la nostra società riconosce anche altre forme di legittimazione. Riconosce, ad esempio, a chi dispone di ingenti capitali, la legittimazione a investirli secondo le sue scelte.

SEGUE A PAGINA 27

McVEIGH L'UOMO CHE SCONVOLSE L'AMERICA

Piero Sansonetti

Ti rendi conto di cosa ti stiamo accusando?» gli chiese il giudice. Era fuori di se, gridava. Tim McVeigh rimase calmo, guardò dritto negli occhi il suo interlocutore e rispose quasi sottovoce, scuotendo appena la testa: «Yes, I do». «Sì, mi rendo conto». Erano passate sì e no quarantotto ore dalla strage, dal più tremendo e sanguinoso attentato della storia degli Stati Uniti. Nelle vie di Oklahoma City, attorno al «Murrah», ancora si scavava alla disperata. Sotto una pioggia battente. Almeno 80 persone mancavano all'appello. 80 persone che erano entrate nell'edificio due giorni prima, alle otto e mezza di mattina, e nessuno più le aveva viste. Ora l'edificio, il «Murrah», costruzione di vetro e cemento a 9 piani, incastrata fra i grattacieli del centro finanziario di Oklahoma City, era solo uno scheletro fumante. E i soccorritori lavoravano nel terrore di un nuovo crollo, perché era in arrivo un uragano. Il capo dei pompieri gridava ai suoi uomini: «Cercate solo i vivi, mi avete capito? Lasciate i morti dove sono, per Dio, non c'è tempo da perdere...». Timothy McVeigh, 27 anni, ragazzo robusto e con l'aria pulitina, cortese, capelli corti, tuta arancione, se ne stava davanti ai suoi accusatori senza negare né confermare niente. Applicando una saggia linea difensiva, in attesa degli eventi. Solo che loro non gli stavano contestando una guida senza patente, un furtarello, una rapina: no, gli dicevano che era stato riconosciuto da un affitta-macchine, e che l'affitta-macchine sosteneva di avere noleggiato a lui, tre giorni prima, in Kansas, il camioncino che poi era finito, imbottito con 3000 chili di esplosivo, sotto il Murrah, facendo saltare il Murrah e seppellendovi dentro almeno un centinaio di persone. Nessun americano, nel dopoguerra, aveva mai commesso un delitto così grave. Era il 21 aprile del '95. Sono passati giusto sei anni. Ora Tim si prepara ad affrontare la forca. Se ne sta in una cella della prigione di massima sicurezza di Terre Haute, in Iowa, rilascia dichiarazioni spavalde, chiacchiera tranquillamente col padre, rinuncia agli appelli dell'ultimora. Vuole morire. Vuole morire da eroe. Perché Tim ritiene di essere un eroe, anche se nessuno ancora ha ben capito perché.

SEGUE A PAGINA 8

Per ora l'accusa è di associazione sovversiva, ma gli inquirenti dicono di avere le prove dei rapporti con le Br. Preparavano un attentato?

Operazione antiterrorismo: otto arresti

Roma, Milano, Crotone: presi i componenti di un gruppo eversivo. I pm: collegamenti con il delitto D'Antona

Gianni Cipriani

ROMA Otto arrestati, di cui tre donne, tra Roma, Milano e Crotone, otto insospettabili considerati «fiancheggiatori» delle Brigate Rosse e collegati in qualche modo all'omicidio D'Antona. L'operazione è scattata l'altra notte ad opera dei Ros. L'ordinanza, firmata dal giudice per le indagini preliminari di Roma Otello Lupacchini, riguarda l'accusa di «associazione sovversiva»: secondo gli inquirenti gli otto - componenti della struttura clandestina di "Iniziativa comunista" - cercavano un'«interlocuzione politica» con le Brigate Rosse-Partito comunista combattente. Ovvero con gli assassini di Massimo D'Antona.

Uno degli arrestati, Norberto Natali, 42 anni, esponente nazionale del partito di Iniziativa comunista, era in corsa per una candidatura nel collegio 10 di Crotone alle elezioni politiche, ma l'operazione era saltata per il mancato appuntamento con Rifondazione comunista. In casa di uno degli arrestati è stata trovata una risoluzione strategica in cui si cercava di accreditare il gruppo come erede delle Br.

A PAGINA 5

Grecia

Gli ortodossi al Papa: non baci la nostra terra

Inizia oggi in un clima di tensione ma allo stesso tempo di grandi attese il viaggio di papa Wojtyła in Grecia, Siria e Malta. L'obiettivo è quello di aprire al cattolicesimo la porta d'oriente del mondo ortodosso, ma gli ostacoli non sono pochi. A cominciare dalla protesta degli ultraortodossi, con in prima fila i monaci del monte Athos che suoneranno le campane a lutto. Messaggio di benvenuto: «Il papa non baci la nostra terra».

PELOSO A PAGINA 9



fronte del video Le figurine dimenticate

Finalmente abbiamo ricevuto anche noi l'album delle figurine Berlusconi! L'abbiamo letto di getto (nei prossimi giorni lo impareremo a memoria) e abbiamo subito notato la modestia del leader del Polo, il quale (forse anche per la scarsità di scrittori tra i suoi), ha affidato la propria biografia ad alcuni detrattori, probabilmente comunisti. Per esempio, nella parte che riguarda gli amori, si passa dal primo matrimonio al secondo senza mai accennare al divorzio, facendo quasi credere che Berlusconi sia bigamo. Poi, tra i grandi incontri della sua vita, mancano (oltre a Vittorio Mangano, la cavallina Epoca e Licio Gelli) amici fondamentali come Bettino Craxi e Cesare Previti, che Berlusconi non può certo dimenticare. Sia per la riconoscenza dovuta a chi leggherò solo per lui, sia per quella che lo lega a chi si prodigò per fargli ottenere la reggia di Arcore a prezzi di saldo dalla marchesa Casati Stampa. Una ragazzina rimasta orfana, la cui eredità era affidata alle oneste cure dell'avvocato Previti. Episodi che purtroppo mancano nella storia illustrata di Berlusconi, ovviamente scritta per nuocerli, visto che gli farà perdere, dopo i miliardi, anche i voti. Perché il denaro può cancellare tutto, tranne il ridicolo.

DE GREGORI E LE NOTE DELLA POLITICA

Clara Sereni

Per una benevolenza di ricordi, ho avuto in dono l'introvabile biglietto per uno dei concerti che Francesco De Gregori ha tenuto su e giù per l'Italia. Del concerto non dirò, né del suo disco recente, visto che già abbondantemente ne ha parlato la stampa. Ma vorrei proporre una riflessione sul pubblico di quei concerti, o almeno di quello a cui ho assistito io.

Età diverse. Famiglie. Coppie in età, coppie di giovanissimi. Ragazzini. Un pubblico ordinato e ubbidiente, che accetta senza proteste i contropiedi di Francesco, gli arrangiamenti nuovi e spiazzanti che propone di sue canzoni anche notissime. E' forse un modo - la novità - per stroncare sul nascere ogni tentativo di karaoke. i cori

impedisce, e il pubblico rispetta la sua scelta. Pochi perfino gli applausi, strizzati fra i brani allineati di seguito con generosità e senza pause, con tempi e modalità che costantemente tengono sotto controllo l'emotività, forse sia da un lato che dall'altro del palcoscenico. Invece un ascolto attentissimo, certo aiutato per una volta da un'ottima acustica ma attento e partecipe anche di fronte ad arrangiamenti che strappano via le abitudini. Soltanto in un'occasione l'emozione è straripata, in un applauso lunghissimo che in qualche misura mi ha sorpreso: quando, fra le strofe de I muscoli del capitano, ha fatto capolino la fisarmonica.

Celentano

Attacchi in tv all'Osservatore Romano, Vespa, Fazio e Costanzo

A PAGINA 6

SEGUE A PAGINA 7

Anna Maria Mori GLI ESCLUSI

Storie di italiani senza lavoro

con un contributo di GIULIANO AMATO

«Un libro appassionato sui guasti devastanti della mancanza di lavoro.»

Corriere della Sera

Sperling & Kupfer Editori